

con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precise se non volete che la firma sia pubblica. **LETTERE ALL'UNITÀ**
VIA DEI TAURINI 19
ROMA

**Invalidi, no !
(perchè spetterebbe loro
la pensione)
Inabili, sì !**

Cara Unità,

I Paradiso Eustachio (deceduto in una clinica l'11/6/60). La domanda di pensione di invalidità è stata giudicata «negativa» perché «non invalido».

L Paradiso Eustachio ha chiesto la pensione familiare alla figlia — vedi nota ANSP n. 27.559/66 n. 4774/66-r — e è accolta perché lo stesso Paradiso è giudicato «imabile»

mi chiederò un foglio stampato e mi dissero: «Queste sono le regole, la prossima volta pagherà». Io credo spesso in auto in Gran Bretagna, ma non ho mai visto un'auto che si ferma e quando prevedo che, mio malgrado, potrei accadere preferisco usare i mezzi pubblici, perché mi parrebbe, contravvenendo alle norme, di fare più soldi alla legge che alla mia tasca.

ANTEZZA COSIMO
(Matera)

Certo da un punto di vista sanitario
ri e differenza tra invalidità e ma-
lattia. Ma la specazione, a noi, pare
molto più semplice. Se fosse stata la
conoscenza la « malattia » l'IMP
avrebbe dovuto corrispondere la pen-
sione, riconoscendo, invece, « bonta
sua » - la sola malattia: corrispon-
de soltanto alla « malattia » e non
ci si accette a carico e ben poca
cosa. Tutta qui la specazione di or-
dine, diciamo così, generale. A con-

**Embargo ai
capelli... rivoluzionari!**

Cara Unita,
nel ritaglio che ti allego, tratto dal pe-
riodico « Bologna economica » e confermato
che per volontà (democratica, s'intende)
degli Stati Uniti non saranno più impor-
ti in quel paese parrucche fatte con capelli
provenienti dalla Cina e dal Vietnam. E
l'Italia, dove questo tipo di attività è di-

**Carli pone il veto:
e il governo obbedisce
negando miglioramenti
ai mutilati di guerra**

A nulla sono valse le ripetute grandi dimostrazioni svoltesi anche recentemente in numerose località italiane: il governatore della Banca d'Italia ha posto il veto ad ogni ulteriore aumento delle spese statali ed allora bisogna obbedirgli.

concretamente le giuste aspirazioni degli interessati, magari facendo scendere in campo la solidarietà le più forti categorie di lavoratori, i sindacati, che si richiama i soldi al perduto senso di responsabilità.

Non capisco poi la ragione della forte disparità di trattamento dei mutilati e invalidi di guerra rispetto ai mutilati e invalidi «per servizio». Le mutilazioni riportate sotto le armi nel periodo bellico non sono forse sopravvenute mentre i militari esplicavano un «servizio» ordinato dalla Stato?

umani a «registrarsi» presso gli uffici principali dell'industria e Commerce, l'Acciaio, l'Aluminio, i Cementi, i certificati di origine».

Prefetti e questori non rispettano le disposizioni del ministero sui riposi del personale

Cara «Unità»

LETTERA FIRMATA
(Milano)

**La Federazione combattenti
lanci una petizione
per la pensione agli
ex combattenti della
guerra '15-'18**

Cara Unità,

sono pienamente d'accordo con la lettera da te pubblicata il 26 maggio scorso e firmata Carlo Fiori di Rivoli (Torno). Il Rivoli ricadde, in quella lettera, al Capo dello Stato ed al governo l'impegno preso dal ministro Andreotti per il conferimento di una pensione ai superstiti della Guerra '15/18. Ma a cinquant'anni di distanza i superstiti senza pensione sono ancora tali, malgrado la faccenda loro apportata dal tempo, ed il governo non dispone neppure delle somme per corrispondere agli ex Combattenti, che abbiamo rinunciato alla riscossione della famosa polizza non rivalorizzata delle mille lire, almeno gli interessi di quella polizza. Facendo eco e

seccusami se innanzitutto ti chiedo di non firmare questo scritto, ma, come è facilmente comprensibile, chi ha moglie e figli non può, in questa Italia « democratica », esporsi a persecuzioni di vario genere, prima di tutte il trasferimento immediato. Siccome l'unico giornale che ha il coraggio di pubblicare determinate notizie è l'Unità, a te anch'io scrivo

Vengo al fatto. Risultà, da fonte auto-revolissima, che è giunta dal Ministero dell'Interno alle Questure di tutta Italia una circolare che regola l'orario degli uffici di P.S. Questa circolare, mentre conferma la necessità di fare l'orario spezzato, dispone che il personale civile di P.S. faccia festa nelle ore pomeridiane del sabato. Già due sabato sono passati e la circolare è finita nel dimenticatoio. Non ti sembra che da parte dei Prefetti e dei Questori, uomini in cui si continua all'antica, vi sia abuso di potere ignorando, volutamente, le disposizioni che il Ministero ha impartito?

LETTERA FIRMATA
(Bari)

Il PCI appoggi

la proposta Fortuna per il divorzio

**Cercare le cause
delle infrazioni al
Codice della strada prima
di fare contravvenzione**

Carra Unità,

... qualche giorno fa, alla guida delle nostre auto, io e un altro cittadino siamo stati

compiuti da due verbali di contravvenzioni per complessive settemila lire, per aver «soltato sulla nostra destra, dal via Sparano in corso Vittorio Emanuele, col semaforo rosso e senza aver dato la precedenza ai pedoni. Dopo i verbali siamo andati dal Comandante delle guardie e gli abbiamo detto che, in un'ora congestionata, in quel

puto, con delle donne anche a torto. Ma io non ho mai fatto un peccato, quindi solo dormendo tutto quel tempo avrei potuto non accorgermi del colore del semaforo. Ma il Comandante non ha preso in considerazione le nostre osservazioni né tanto meno l'averci detto che la guardia di quartiere non aveva mai visto un semaforo spulato: vedere scattare il semaforo. Ma non mi interessa più, cara Unità, chi ha torto e chi ha ragione perché ormai ho pagato come facevano quasi tutti per praticità.

Quello che vorrei riproporre con questa lettera è il fatto che le infrazioni vanno pagate, ma che esse non sono la prima. Una infrazione può essere diversa da quella precedente, anche se corrisponde allo stesso

renza a causa di un matrimonio sbagliato.

Rivolgo un invito, quindi, ai parlamentari del Pci di sostenere il progetto l'Unità che appoggia anche la proposta del PsiUP che chiede la revisione del Concordato soprattutto per quanto riguarda il matrimonio religioso. Ogni cittadino italiano, se è veramente libero nella parola e nella azione, deve avere il diritto di decidere la forma del suo matrimonio senza che la Chiesa obblighi i battezzati al matrimonio religioso.

Non è giusto, infatti, che sia permesso alla Chiesa di apostrofare «concubini» che non ottemperano alla regola di un matrimonio legittimo, invece, legarsi ad un'altra persona durante o ad un ufficiale di

articolo del Codice, quando è diverso il modo in cui è stata commessa e diversamente va giudicata. Preciso meglio: il